



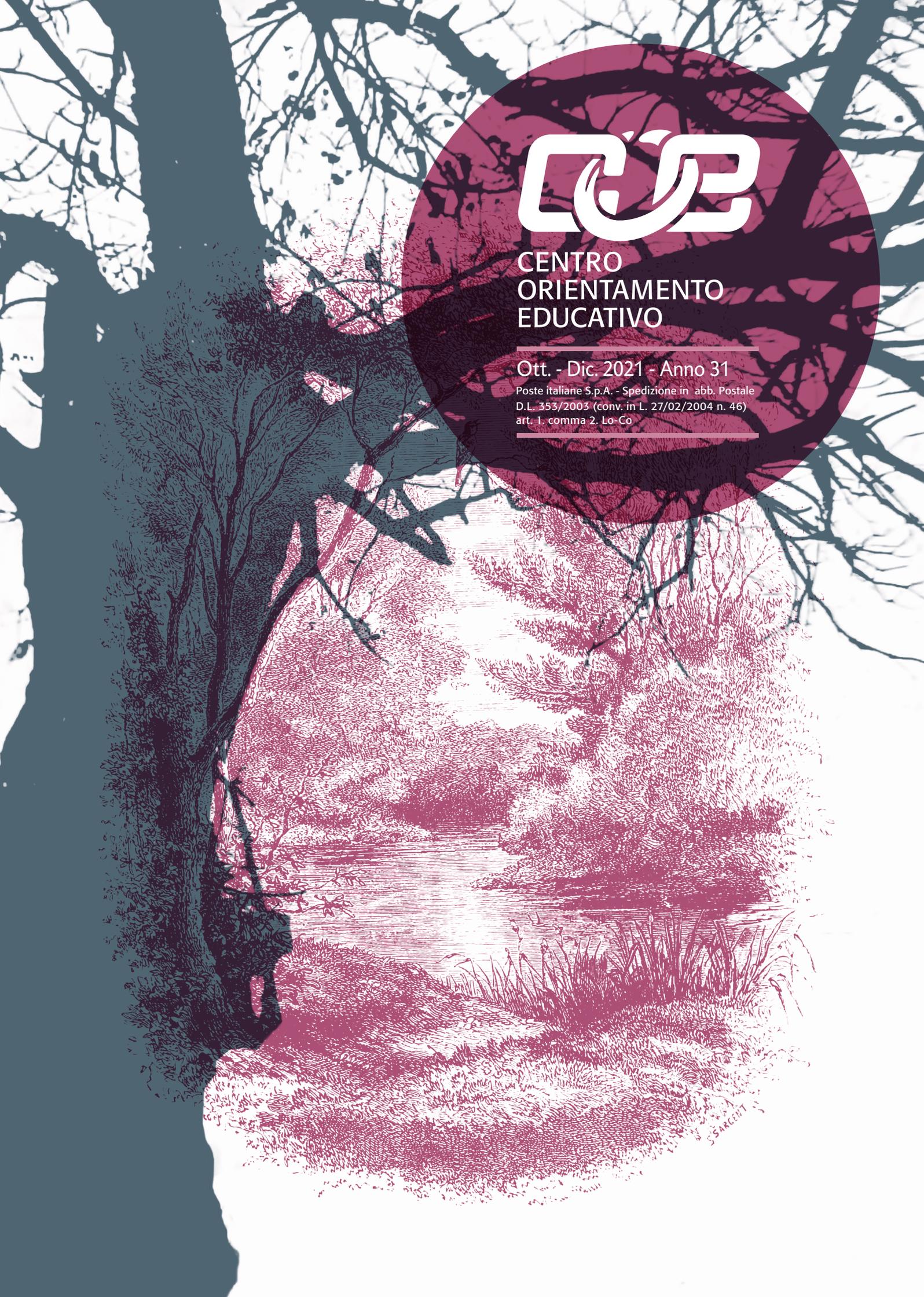
**CENTRO  
ORIENTAMENTO  
EDUCATIVO**

---

Ott. - Dic. 2021 - Anno 31

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, Lo-Co

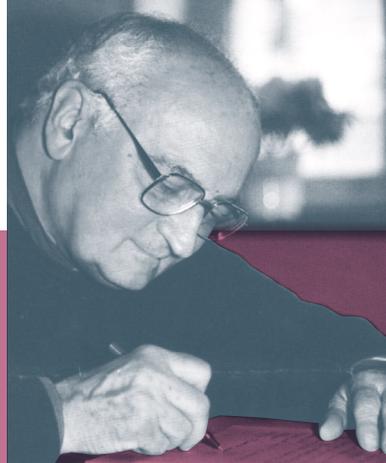
---



# sommario

- 3 Dante esule e pellegrino
- 4 Natale / Auguri di don Angelo
- 5 Don Giuseppe Longhi, una vita donata
- 6 Medico in Italia in tempo di Covid
- 7 Completa il racconto
- 12 Una fattoria familiare in Benin
- 13 La nueva normalidad, Guatemala 2021
- 14 Guatemala
- 15 Memorie di un nuovo Festival
- 16 L'angolo della poesia / Libri
- 17 Natale solidale 2021
- 18 Ricordo di Luca Attanasio / Notizie
- 19 Nuovi passi del Circolo Laudato Si' di Barzio (Lc) / Notizie

*foto di copertina di Don Giuseppe Longhi*



*“Cercar sempre, in ogni incontro con le persone, prima di tutto le meraviglie di Dio. Tutto il resto sarà sempre pieno di luce”.*

*donfrancesco*



**CENTRO  
ORIENTAMENTO  
EDUCATIVO**

Ott. - Dic. 2021 - Anno 31  
Registrazione Tribunale di Milano  
n. 245 dell'11 Aprile 1992  
Bimestrale  
Spedizione in Abb. Postale (Poste Italiane)  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 2. Lo-Co

**Direttore responsabile**  
André Siani

**Redazione**  
Gruppo di lavoro COE

**Proprietà Associazione COE**  
Resp. André Siani

**Foto**  
Archivio COE

**Disegno e impaginazione**  
Walter Mantegazza

**Stampa**  
Grafiche Cola - Lecco  
Via Antonio Rosmini, 12 - Tel: 0341 368072

COE - Via Milano, 4  
23816 Barzio (LC)  
Tel 0341.996453 - Fax 0341.910311  
email: [notiziario@coeweb.org](mailto:notiziario@coeweb.org)  
[www.coeweb.org](http://www.coeweb.org)

# DANTE

## *esule e pellegrino*

*di Pia Airoidi*

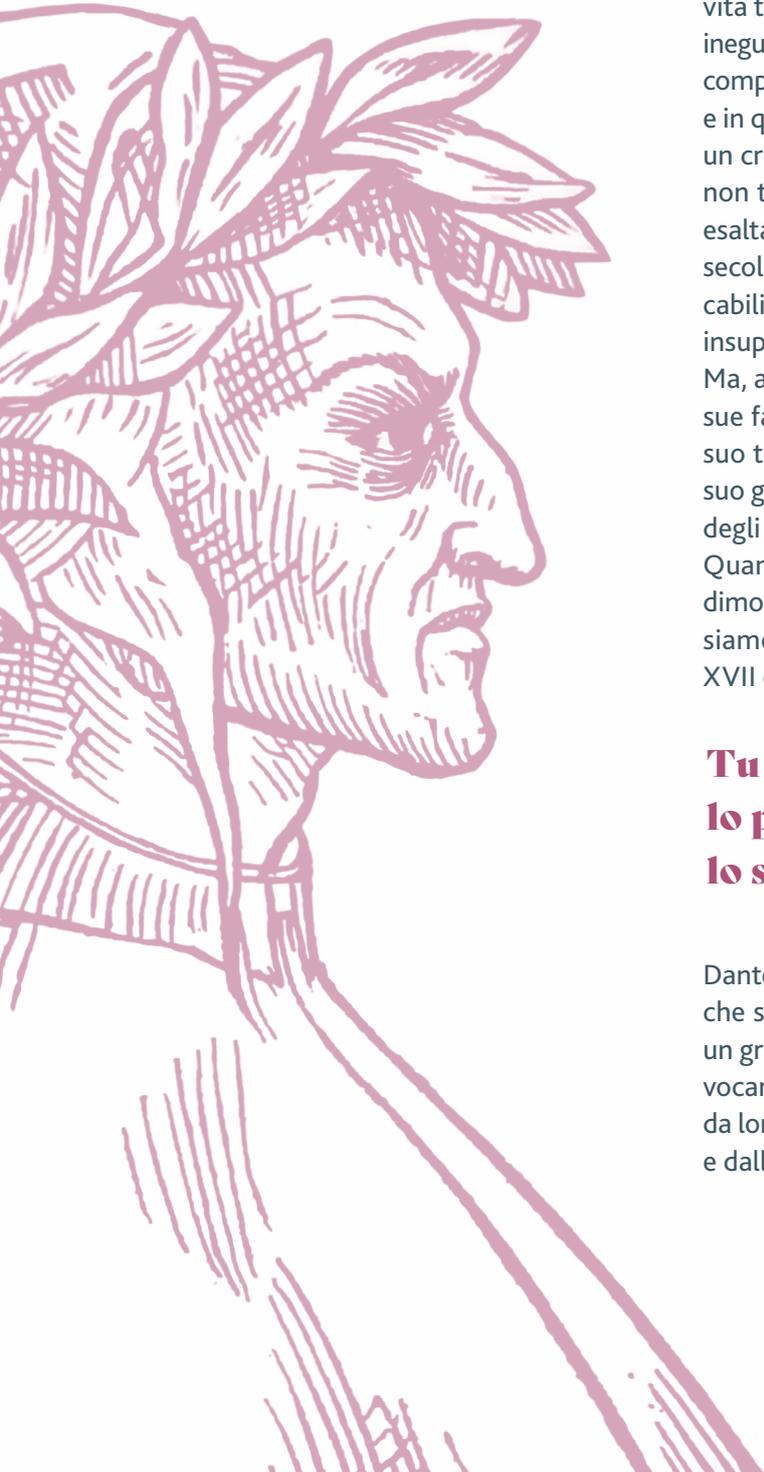
non solo dell'Assoluto. Sono passati settecento anni dalla notte (tra il 13 e il 14 settembre) in cui Dante lasciò una vita tribolata che ha però donato al mondo un capolavoro ineguagliabile. Sette secoli di letture, di studi, di riflessioni in compagnia di questo Grande e dei personaggi da lui evocati e in qualche modo resi eterni. Sette secoli in compagnia di un cristiano autentico che vede la realtà alla luce di Dio e non teme di puntare il dito dove c'è il male, ma anche di esaltare quanto di bello e di buono c'è nelle creature. Sette secoli con un poeta sublime che ha scritto versi indimenticabili, diventati per tante persone compagni di vita: poeta insuperato e insuperabile.

Ma, al di là di tutto questo c'è l'uomo, con i suoi difetti, le sue fatiche, con l'impegno nella vita sociale e politica del suo tempo che gli è valso un esilio durato fino all'ultimo suo giorno e l'ha privato della vicinanza della sua famiglia, degli amici più cari e della terra natale.

Quanto vagare da un paese all'altro, quanto bussare alle dimore altrui, quante traversie che non conosciamo e possiamo solo immaginare dalla profezia fattagli nel canto XVII del Paradiso:

**Tu proverai sì come sa di sale  
lo pane altrui, e come è duro calle  
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.**

Dante, antico di secoli sì, ma attuale anche per la tragedia che si ripete ai nostri giorni su scala planetaria colpendo un gran numero di persone che nulla hanno fatto per provocarla. Dante, allora, uomo come tanti altri che arrivano da lontano o che non arrivano, bloccati da forze più grandi e dall'egoismo di noi contemporanei.



# NATALE

di *Cristiana Dobner* \*

L'attesa dei secoli sta per essere colmata, tutte le profezie si stanno addensando e stanno per convergere, il Messia sta per entrare nella storia del popolo d'Israele e di tutta l'umanità.

L'annuncio dell'angelo Gabriele alla ragazza di Nazareth ha trovato consenso. Maria è divenuta la cerniera fra il Primo e il Secondo Testamento, una nuova storia sta per iniziare anche se passa quasi inavvertita nel popolo stesso e, a maggior ragione, fra i popoli.

In Genesi 49, 10 ci vengono indicate le caratteristiche del Messia:

Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, né sarà allontanato il bastone del comando dai suoi piedi,

*“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce. Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse” Is 9,1*

*Sentiamo di avere bisogno di questo Natale come una luce che illumina il cammino di una umanità incerta e smarrita.*

*Sentiamo di avere bisogno di questo Natale come una pace che placa le ansie di un popolo impaurito e ci insegna ad abitare la terra in modo più umano.*

*Sentiamo che la presenza del “Dio con noi” nel Bimbo di Betlemme è come un balsamo che ci sottrae dalle nostre solitudini e apre il cuore agli orizzonti del mondo.*

*A tutti gli amici del COE gli auguri per un Natale di Luce, Pace e Comunità.*



finché venga colui al quale esso appartiene e a cui ubbidiranno i popoli.

Nel libro del profeta Isaia i profeti contano ben 44 menzioni che concernono il Messia che viene descritto come erede del trono di Davide (9,7; 11, 1-10).

Dal profeta Michea 5, 1 apprendiamo dove nascerà il Messia:  
*Ma da te, o Betlemme, Efrata, sebbene tra le più piccole città principali di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni.*

Ci si sarebbe potuti attendere un evento sconvolgente, capace di attirare ogni attenzione e far comprendere a tutti come davvero il punto di svolta era ormai iniziato. Invece la narrazione evangelica è sobria, si oserebbe dire povera e per nulla enfatica.

*In quel tempo l'Imperatore Augusto con un decreto ordinò il censimento di tutti gli abitanti dell'impero romano. Questo primo censimento fu fatto quando Quirino era imperatore di Siria. Tutti andavano a far scrivere il loro nome nei registri, e ciascuno nel proprio luogo di origine. Anche Giuseppe partì da Nàzaret, in Galilea, e salì a Betlemme, la città del re Davide, in Giudea. Andò là perché era discendente diretto del re Davide, e Maria sua sposa, che era incinta, andò con lui.*

*Mentre si trovavano a Betlemme, giunse per Maria il tempo di partorire, ed essa diede alla luce un figlio, il suo primogenito. Lo avvolse in fasce e lo mise a dormire nella mangiatoia di una stalla, perché non avevano trovato altro posto.*

Una realtà modesta che però, accettata nella nostra vita, può mutarla e conferirle senso pieno e gioia profonda. Nella nostra comunità di carmelitane scalze attendiamo questo momento meditando nel silenzio delle nostre celle, con giornate di ritiro che desiderano investire tutti con il dono dell'amicizia con il Signore.

Vogliamo, nel silenzio, annunciare che ormai la salvezza, se lo vogliamo, è con noi.

Gesù è l'Emmanuele, il Dio con noi che cammina seguendoci nei nostri passi, infondendoci coraggio e uno sguardo che si rivolge a tutti, per poter dire: **Buon Natale.**

\* *Monastero S. Maria del Monte Carmelo di Concenedo*

# Don Giuseppe Longhi

## una vita donata

Silenzio e solitudine, come per tanti in questo tempo, sono state l'ultima tappa di Don Giuseppe Longhi che si è spento il 26 novembre 2020. Nessuno dei suoi cari ha potuto essergli vicino. Aveva 82 anni: una vita di esperienze e responsabilità pastorali sempre più elevate nella diocesi di Milano, da insegnante in seminario a prete d'oratorio, da parroco a vicario episcopale e, mentre svolge questo incarico, nel 1999, dopo la morte di don Francesco Pedretti, il Card. Martini lo nomina assistente spirituale del COE. In seguito sarà anche a capo di una vasta Comunità pastorale.

Don Giuseppe era una persona mite, affabile, disponibile all'ascolto. Sugeriva, anzitutto, la fedeltà alle proprie radici, il richiamo alle beatitudini, in particolare a quella della povertà intesa come liberazione da schemi e semplicità, apertura agli altri, misericordia nel seguire chi ci ha amato fino alla croce: il Crocifisso Risorto. Non aveva ambizioni e non cercava riconoscimenti, era semplice e umile, pur essendo un uomo colto e spiritualmente profondo.

Amava l'arte e la montagna. Con lui abbiamo visitato luoghi, fatto escursioni. Lui, capo comitiva, regolava i passi su quelli di chi lo seguiva, come il buon pastore.

Il suo sguardo dolce e paziente metteva a proprio agio e invitava alla confidenza, ad aprire il cuore.

Con il COE ha condiviso, illuminandola con la sua saggezza e amicizia, l'esperienza delle Famiglie aperte, l'apertura al mondo del volontariato internazionale cristiano, visitando le persone e i progetti in Camerun, in Congo, in Zambia e in Bangladesh. Ha seguito le comunità, in particolare quella di Barzio, con frequenti incontri. Voleva essere un semplice compagno di viaggio, ma è stato una guida preziosa, un consigliere premuroso, un amico fraterno, un uomo di Dio, che ha lasciato una forte impronta di sobrietà e il costante richiamo a essere comunità evangelica.

Un giorno ci aveva confidato: *"Sogno una fraternità che sia semplicemente quel granello di senape da cui nasce un albero; sogno che la gente trovi in noi uno spazio di libertà, riparo nei momenti di scoraggiamento. Sarebbe evangelicamente positivo essere servi inutili, per rimanere liberi e sciolti, un sentirci inadeguati che ci dà gioia, fiducia e non smarrimento poiché non sta a noi salvare il mondo, ma essere semplicemente degli uomini di buona volontà, col fuoco nel cuore e la profezia nello sguardo"*.

Negli ultimi anni la sua salute si è incrinata, soprattutto si

notava l'affievolirsi della voce, la fatica del parlare, poi a poco a poco anche la difficoltà nei movimenti, ma mai sono venuti meno il suo sorriso, la serenità e l'attenzione a tutti. La testimonianza toccante di P. Gianpaolo Gualzetti, missionario in Bangladesh, riassume i tratti rilevanti del carisma di don Giuseppe, i doni che ha profuso a tutti: *"Lo sento come padre e ispiratore della mia vocazione. Il suo amore per la Chiesa e per i missionari, la sua dolcezza e fermezza, le confessioni con i suoi consigli e suggerimenti, la sua attenzione alla persona con una capacità di ascolto e di rispetto, la sua pazienza e la sua disponibilità, il respiro e la libertà che mi donava, il suo sorriso e i suoi occhi di cielo non sono un insieme di ricordi passeggeri, ma sono un bagaglio di viaggio che mi accompagna fin dalla mia giovinezza e ancora oggi ne faccio tesoro per quanto ne sono capace. Grazie di cuore don Giuseppe!"*.

Grazie, don Giuseppe, con don Francesco da lassù continua ad aiutarci e ad amarci.



# medico in Italia in tempo di Covid

di Paolo Marelli

**Agosto 2013.** Sono sull'aereo che mi riporta in Italia. L'ho preso tante volte in questi trentasette anni di permanenza in Africa, ma questa volta è diverso: sto rientrando definitivamente! Non eserciterò più in Africa, non sarò più il "medico dei poveri", il medico là dove non ci sono medici, o per lo meno dove ce ne sono davvero pochi. Termina un periodo della mia vita, forse il più importante, certo quello per il quale mi ero preparato a lungo. Con tristezza e malinconia, penso ai miei collaboratori e alla costante preoccupazione per i malati e per l'ospedale che non avrò più. Con un po' di sollievo penso anche che non dovrò più affrontare quei casi clinici, per i quali avrei tanto voluto avere qualcuno che mi aiutasse, e soprattutto non vivrò quelle situazioni drammatiche in cui ci si sente impotenti, quando tutto sembra scappare di mano. Mi riferisco alle epidemie che ho vissuto e che mi hanno tolto il sonno: morbillo, meningite, dissenteria bacillare, colera, aids. Quanti malati, file ininterrotte, giorno e notte, malati gravi, morti. In Italia continuerò a fare il medico in ospedali organizzati con tanti colleghi con i quali lavorare, senza più epidemie causa di tante denunce e di tanti decessi.

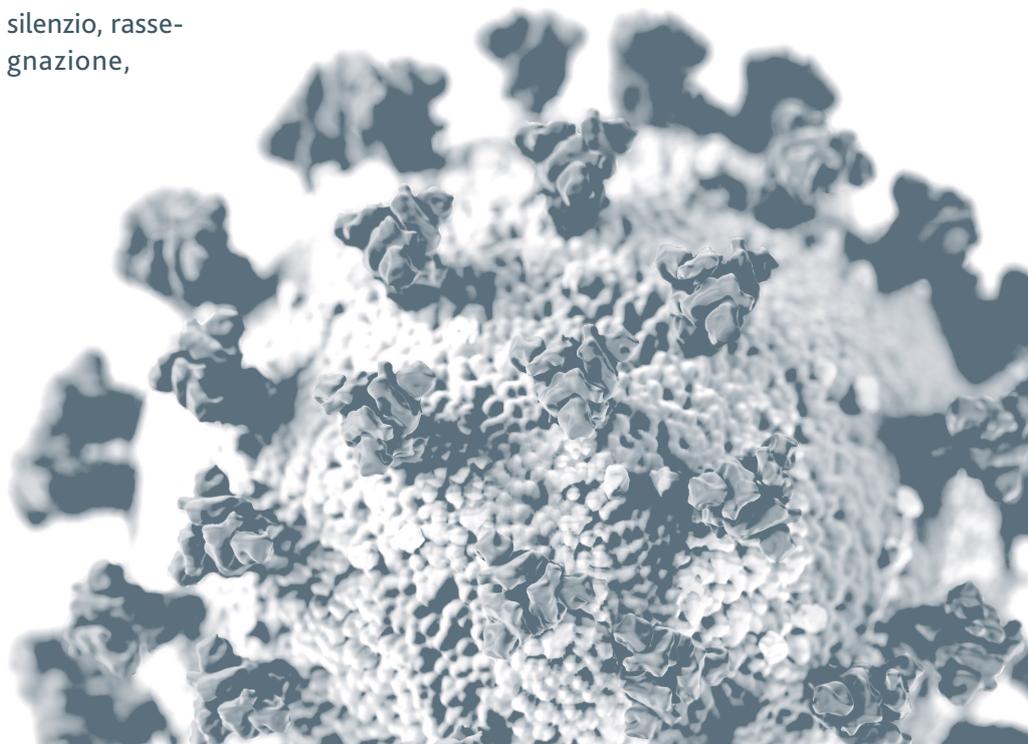
**Marzo 2020.** Sono passati quasi sette anni e, inaspettatamente, mi ritrovo in una situazione diversa, ma per certi versi simile a quelle che avevo lasciato. Sono in mezzo a una epidemia, per giunta nuova e poco conosciuta. Chi l'avrebbe mai detto! Qui, dove non sembra mancare nulla, dove la scienza fa pro-

gressi continui, che a volte sembrano miracolosi, proprio qui una pandemia. Il pronto soccorso dove lavoro vede solo malati di Covid-19, tanti e gravi. Un'affluenza ininterrotta e una carenza di letti. Non sono più solo però: ho tanti colleghi e l'ospedale è bello, pulito e non manca nulla; tuttavia l'organizzazione è stravolta dalla situazione nuova e imprevedibile. Francamente, gli operatori sanitari sono stati lodati per la loro abnegazione e per il loro coraggio, ma non si può negare che il virus ci abbia colti impreparati, proprio come quando ero in Africa e scoppiavano le epidemie. L'impressione di impotenza, la sensazione che la situazione scappi di mano, che si debba riuscire solo a tamponare, a limitare i danni, la sensazione di non fare abbastanza sono tutte percezioni simili a quelle che provavo in Africa.

Il comportamento della gente, invece, è radicalmente diverso. Là c'era silenzio, rassegnazione,

dolore, ma fiducia quasi cieca nei sanitari. Qui ci sono polemica e insoddisfazione, c'è perfino chi nega l'evidenza, chi pensa al complotto, chi accusa. Ma soprattutto c'è troppa gente che pensa di sapere e dà consigli, sostituendosi ai medici. Anche gli esperti fanno a gara a far passare la propria versione come quella giusta, ma a volte esprimono idee discordanti, causando confusione tra la gente.

**Gli Africani ci hanno invece insegnato a riconoscere, ad accettare e a manifestare i propri limiti. Finalmente, forse, ora si è giunti a una conclusione molto condivisa: occorre che ciascuno si vaccini al più presto. Chi nega questa evidenza, lasciatemelo dire, o è ignorante o è in mala fede. Quindi, per terminare, l'auspicio che in tutto il mondo possano vaccinarsi tutti, ricchi e poveri.**



# Completa il Racconto

Per l'anno scolastico 2019/2020 l'Associazione COE ha lanciato la prima edizione del concorso "COMPLETA IL RACCONTO" – rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado della provincia di Lecco – raccogliendo la proposta dei soci Dino Ticli e Franca Calvetti, scrittore e divulgatore scientifico lui, entrambi docenti appassionati di scuola ed educazione.

L'iniziativa ha visto come tema l'ambiente ed è rientrata nel progetto Green School (promosso da ASPeM e finanziato da AICS), in questo modo i testi dei bambini e dei ragazzi partecipanti hanno rappresentato un contributo alla riflessione che ha coinvolto centinaia di studenti in tutta la Lombardia.

Purtroppo la premiazione è stata fissata due volte per poi essere annullata a causa della pandemia e, sempre per quest'ultima, non è stata organizzata nel 2020/2021 l'edizione numero 2 che si terrà nell'anno scolastico in corso.

Ringraziando la giuria composta da docenti e formatori che ha letto oltre un centinaio di racconti, pubblichiamo i primi vincitori per entrambe le categorie. Sono stati tutti bravissimi.

Ecco il racconto da completare.

## Un tappo di plastica

di Dino Ticli

La giornata di Marco non era iniziata nel migliore dei modi: lo avevano svegliato nel pieno della notte - così aveva gridato a sua madre che lo aveva buttato giù dal letto alle sette del mattino -, aveva bisticciato con sua sorella e si era ustionato la bocca con il latte troppo caldo.

Tutto perché quella mattina i suoi genitori avevano programmato di passare una giornata al mare. E oltretutto lui non ne aveva nessuna voglia.

Tenne il muso per tutto il viaggio, finché le parole di suo padre non lo convinsero forzatamente: "O la smetti subito di fare il musone e l'attaccabrighe o te lo scordi il completo di calcio che tanto desideri".

Adesso se ne stava disteso sulla spiaggia, sperando di riprendere sonno.

- Marco! Vieni a vedere! - lo chiamò però sua sorella Lucia.

Alzarsi per andare ad ascoltare le scemenze di quella rompiscatole? Nemmeno per idea: aveva promesso di non bisticciare, non di assecondarla!

- Marco, devi vedere anche tu! Qui c'è un tappo che cammina!

"A quella il sole fa male alla testa: si è mai sentita una simile sciocchezza?" pensò, senza muovere un muscolo.

- Se non vuoi venire, te lo porto io!

Marco si mise seduto, pronto a dirgliene di tutti i colori, ma Lucia aveva la faccia serissima e trasportava qualcosa nella sua paletta di plastica.

- Oh santo cielo! - esclamò Marco, osservando un tappo di plastica bianca che si muoveva e dal quale spuntavano delle zampette marroni. - Allora non stavi raccontando bugie... ma che cos'è?

Fu il papà a risolvere il mistero: - Si tratta di un paguro, un piccolo crostaceo che normalmente cerca conchiglie vuote come abitazione: questo ha trovato comodo anche un tappo di plastica. Forse ce ne sono così tanti in giro che non ha avuto problemi a trovarne uno adatto a lui.

Marco si alzò in piedi e osservò la spiaggia su cui stava prendendo il sole. Prima non ci aveva fatto caso, ma adesso che guardava con più attenzione, si accorse che tanti piccoli frammenti di plastica di ogni colore non rendevano più allegra la spiaggia, ma triste e ripugnante.

- Papà, è una vera schifezza! Bisogna fare qualcosa per questo paguro e per tutti gli altri animali marini.

# Completa il Racconto

**1° classificato**

**Scuola Primaria**

**Giorgia Bonicelli e Alice Cornara**

**Classe V B**

**Scuola Primaria A. Stoppani - Galbiate**

**Docente: Annalisa Falabretti**

"Allora perché non organizziamo una caccia al tesoro e chi raccoglie più spazzatura vince e si porta a casa il paguro?" esclama con entusiasmo Marco.

"Sì!" esclamano in coro tutte le persone in spiaggia.

Marco dà il via e tutti equipaggiati di guanti e sacchetti cominciano a raccogliere la plastica.

Nel tardo pomeriggio Marco grida la fine della caccia.

I partecipanti di mettono intorno ai sacchi pieni di spazzatura: si meravigliano, sono davvero tanti.

Tutti sono tristi e osservano la montagna di rifiuti. Il pensiero è uno solo: "Che disastro! Che inciviltà! Noi uomini siamo veramente poco rispettosi della natura".

Inorriditi da questo comportamento maleducato nessuno vuole il paguro perché si vergognano, perfino il paguro ha riciclato il tappo di plastica trasformandolo in casetta, mentre gli uomini non riciclano, gettano, sporcano, buttano.

Marco, infine, si offre e porta a casa sua il paguro.

Arrivato a casa, Marco va a letto e sente una voce stridula. Quando la mattina si sveglia, sente ancora la voce stridula e scopre che è il paguro che parla.

"Ciao io sono Pagù! Per favore puoi salvare i miei amici marini in pericolo per la plastica nei mari; tutti rischiamo l'estinzione!!!".

"Vi aiuterò io a salvare il mare!!! Adesso vado in spiaggia a vedere la situazione".

Giunto in spiaggia vede, tra le onde, una piccola tartaruga intrappolata in un sacchetto di plastica.

Marco si tuffa e libera la tartaruga dal sacchetto di plastica.

Subito dopo vede uno squalo che mangia una bottiglia di plastica. La bottiglia si lamenta: "Sono stufa di essere buttata nei mari come se niente fosse e poi addirittura mangiata

dai pesci per poi farli morire?! Io non ho colpa, non sono io che inquina, non sono io che rendo il mare brutto. Ecco di chi è la colpa... ehi, ragazzo parlo con te è ora di smetterla di considerare il mare come una pattumiera".

Marco si vergogna un po' e si allontana piano piano.

Poi vede in lontananza una medusa color porpora, ma scopre che è solo un bruttissimo sacchetto di plastica galleggiante lì da secoli.

Poi gli viene un'idea: torna in superficie, prende un sacchetto e si immerge di nuovo.

Raccoglie più plastica possibile, salva i pesci dalla plastica e all'ora di cena torna in superficie.

Ma non basta! Da solo è come lottare contro dei giganti, la plastica è talmente tanta... lui solo cosa può fare?

Ci vuole un'idea grande, vorrebbe dire mondiale... Marco prende il paguro, lo guarda negli occhi...

"Chi mi può aiutare?".

Pensa e ripensa e gli viene un'idea geniale: "Formerò un club anti plastica!".

Prende il suo computer, manda via internet un messaggio



che invita tutti a non inquinare e invita tutti i bambini del mondo ad iscriversi al club "NON TOCCATE I PESCIOLINI MA BUTTATE NEI CESTINI".

Poi il giorno seguente quando va in spiaggia vede tanti bambini con il sacchetto della spazzatura in mano. I bambini sorridenti hanno visto il messaggio e già si sono messi all'opera.

Marco si emoziona: il suo messaggio ha coinvolto tutto il mondo!

Perché è solo nella storia e non nella realtà?

Passa parola anche tu...

**NON INQUINARE.**

# Completa il Racconto

**1° classificato a pari merito**

**Scuola Primaria**

**Classe IV A**

**Scuola Primaria S. Pellico - Lecco**

**Docente: Antonella Quarenghi**

In quell'istante il paguro cominciò a parlare e si presentò: "Ciao bambini, io sono Wolly". Marco e Lucia sussultarono sorpresi ed esclamarono: "Un paguro parlante!" Nelle vicinanze, un gruppo di scolari stava origliando incuriosito e appena si accorse che a parlare era il tappo si avvicinò presentandosi: "Ciao! Siamo qui in gita con la scuola! Veniamo da Malnago. Abbiamo sentito questo tappo parlare...".

L'animale, lusingato da tanta attenzione, continuò: "Altri bambini che bello! Più siamo e meglio è! Siete pronti a partecipare alla più bella caccia al tesoro della vostra vita?"

I bambini, elettrizzati, accettarono subito l'invito.

Wolly proseguì: "Osservate bene la spiaggia, è coperta di indizi!" Marco e Lucia, aiutati dai nuovi amici, cominciarono a perlustrare la spiaggia in cerca di qualunque cosa potesse essere sospetto.

La sabbia era molto fine e color oro, ma era difficile vederla perché era ricoperta da tantissimi tappi di plastica, bottigliette e lattine di tanti colori. L'acqua era così limpida che era facile notare la stessa coperta di rifiuti sul fondale marino.

Lucia osservò che i colori dei tappi erano disposti in modo molto particolare, salì su una collinetta: notò che dall'alto erano visibili alcune lettere dell'alfabeto formate dalla posizione di tappi dello stesso colore. Richiamò così l'attenzione degli altri: "Ehi, i tappi verdi laggiù formano la lettera B! Andiamo a controllare!" Alcuni iniziarono a raccogliere i tappi bianchi che circondavano quelli verdi e li misero in un sacchetto. Ora la "B" era ben visibile! Cominciarono a togliere anche quelli verdi, ma uno di questi era ben incastrato nella sabbia. Provarono così a scavare intorno e si accorsero che quel tappo era parte di un oggetto più grande... erano delle ruote! "Wow! Cosa ci fanno qui? A cosa servono?" Chiese qualcuno. Le portarono sotto l'ombrellone dei due fratelli, sempre più emozionati, e, siccome la spiaggia era tappezzata di tappi colorati, decisero di dividersi in gruppi per cercare altri indizi. Alcuni trovarono, sotto ad una grande N formata

da tappi rossi, un grosso pezzo di plastica rettangolare viola. Altri osservavano perplessi delle guarnizioni di metallo trovate sotto ad una gialla I di plastica. Altri ancora trascinarono fino all'ombrellone un grande contenitore di plastica viola trovato sotto ad alcuni tappi arancioni che disegnavano la lettera E. In un angolo della spiaggia alcuni bambini scavavano attorno a una grande O blu; trovarono un grande foglio adesivo con un simbolo composto da tre frecce.

Passò di lì un altro gruppo di bambini che, stupito, li informò: "Anche noi abbiamo trovato un grosso adesivo sotto a dei tappi azzurri! C'è il disegno di una bottiglia e la scritta Buttami qui. Il nostro era sotto la lettera D".

Riposero tutti i pezzi sotto l'ombrellone e li osservarono. Marco fu il primo ad esprimere le proprie perplessità: "E adesso?" Un alunno di Malnago disse: "Tutte queste lettere mi fanno venire in mente gli anagrammi che abbiamo appena studiato a scuola. Proviamo a formare una parola con le lettere che abbiamo trovato!" "Giusto!" Marco fu come illuminato: "Allora... abbiamo E, B, N, O, I, D..." "BIDONE!" esclamò qualcuno emozionato. "Dobbiamo costruire un bidone!" Si misero immediatamente tutti al lavoro e, con i pezzi trovati, costruirono un bel bidone. Lo addobbarono poi con gli adesivi e con i tappi raccolti. Fu allora che il paguro si complimentò con i bambini e cominciò a spiegare: "Anni fa questo bidone era posto sopra la collina. Un giorno una tempesta spaventosa lo sfasciò in tanti pezzi. Da allora, invece che rimetterne uno nuovo o riportarsi a casa i rifiuti, le persone buttano l'immondizia sulla spiaggia e nel mare rendendo questo posto invivibile! Grazie a voi ora la gente può tornare a comportarsi in modo civile gettando i propri rifiuti nel bidone che avete decorato in modo così meraviglioso!". I bambini si guardarono intorno: avevano raccolto tutta la plastica e ora la spiaggia era incantevole; c'era davvero tanto spazio per giocare senza il rischio di farsi male! Anche gli adulti presenti, che avevano osservato con ammirazione la forza di volontà di quel gruppo di ragazzi, si ripromisero di aiutarli a ripulire il fondale perché tornasse ad essere quel posto meraviglioso che era una volta.

Wolli e gli altri paguri, per ringraziarli, organizzarono una festa sulla spiaggia.

Era ora, per gli amici di Malnago, di tornare a casa. Salutarono affettuosamente Marco e Lucia e si ripromisero che si sarebbero ritrovati lì per controllare che la spiaggia rimanesse pulita esattamente come l'avevano lasciata quella sera.

E Wolli? Finalmente abbandonò il suo tappo-casetta per una vera conchiglia tutta sua!



# Completa il Racconto

**1° classificato**

**Scuola Secondaria di primo grado Eleonora Tentori**

**Classe 3G - Scuola Secondaria di primo grado A. Stoppani - Lecco**

*Docente: Gabriella Maratia*

## Le parole del mare

Era questo ciò che stava accadendo intorno a me, mentre quelle dita grassottelle di bambina mi sollevavano, mentre quel magro ragazzino gridava qualcosa alla sorella, mentre tutto girava negli istanti in cui venivo sollevato in aria. Era tutto un vortice di sabbia e tappi, come quello che avevo trovato come casa, sembrava così leggero, colorato, più morbido delle conchiglie. Ero soddisfatto il giorno in cui, fragile come un uovo, stavo andando in giro senza un rifugio alla ricerca di una comoda casetta.

Quello che sembrava un confortevole riparo si rivelò una macabra trappola.

Nei giorni di sole mi sentivo soffocare sotto il peso di una calura e un odore ripugnanti, il tappo mi si scioglieva addosso, e gli altri paguri mi guardavano sotto l'omogenea ombra di una conchiglia decorata da ghirigori che aveva disegnato la natura. Quello sputo di plastica era opera dell'uomo, era la creazione di chi mi prendeva tra le dita e mi osservava, di chi emetteva un gridolino di sorpresa se gli sfioravo i piedi; le stesse persone avevano creato quel mostro appiccicoso.

E ora mi avevano preso. Non mi fidavo più di loro, non dopo che mi stavano dolcemente conducendo alla morte.

Eppure dopo parecchi minuti quegli occhi scuri continuavano a osservarmi, gli occhi di quel ragazzino che sembrava così arrabbiato fino a poco fa.

Marco osservava ancora quella bestiolina, gli occhi incollati al suo guscio di plastica bianca. Cosa avrebbe potuto fare? Beh, innanzitutto lì intorno era tutto pieno di schegge colorate e sigarette che nel cestino era proprio difficile gettare. Si sdraiò a contemplare quel paradiso rovinato, era come un bel quadro pieno di macchie. Prese in mano il suo fumetto e iniziò a leggere, mentre pensava a una soluzione. Chissà, forse Batman gli avrebbe dato la giusta idea.

Le dita tremanti della bambina mi posano nella sabbia calda, come una morbida pinza, e silenzioso scappo nel mare il quale pare attrarmi con la melodia ammaliante delle onde.

Ho capito che è quella la mia unica, vera casa. Non mi avvicinerò più a una creatura così maledettamente distruttiva, una spietata macchina mortale. Aspettando novità con addosso un'azzurra coperta salata, decido dopo qualche ora di restare sulla battigia. Lì c'è il cibo buono. Niente. Non trovo nulla. Però mi suona strano, è tutto così vuoto, non capisco cosa stia succedendo qua intorno. C'è uno strano odore nell'aria, non è plastica putrefatta, è come... Il profumo... Il profumo di quando nacqui, quando non c'era ancora questo schifo in giro. Sembra tutto un po' più pulito, ci sono meno tappi in giro, ma com'è possibile? Forse laggiù... C'è qualcosa. Il ragazzino! È chinato sulla sabbia come a cercare qualcosa. Meglio non avvicinarsi. Uomini. Sono strani.

Marco prese la palettina di Lucia e raccolse giusto i rifiuti più grossi. Anche la sorella pare attratta da quella che sembra una sfida a chi trova più frammenti, dato che Marco le fa una linguaccia scherzosa e inizia a cercare velocemente.

- Potremmo anche restare qui domani, non ti pare? - fa Marco.

- Ma sì - sorride Lucia - due giorni al mare sono meglio di uno. Il giorno dopo torno a cercare qualcosina da sgranocchiare, e, in effetti, ci sono due o tre alghe. Mentre le mangio, sento un rumore improvviso. Una pala che viene improvvisamente conficcata nella sabbia, a pochi centimetri da me. Mi stavano uccidendo. Mi vogliono morto, ora. Non gli basta la mia sofferenza. Sono assetati di sangue.

Con il terrore che corre lungo la schiena, divampa nel sangue e vortica in testa mi lancio di nuovo in mare. Sono finito. Anche la mattina successiva avevano fatto un buon lavoro: due sacchetti pieni di sigarette. E Lucia aveva pure rivisto il piccolo paguro! Ma serviva molto di più per dare un aiuto visibile. Qualcosa come il lavoro di tutti i bagnanti. Marco prese lo zainetto e rovistò un po', con in viso una smorfia di indecisione. A malincuore afferrò la copia del fumetto numero 43 di Batman (non era la sua preferita, ovviamente)



e dopo aver tolto con la mano i granelli di sabbia dalla copertina la posò davanti a lui. Un ragazzo poco più grande di lui lo notò. Con l'indice sul mento e le sopracciglia aggrottate lo prese.

- È tuo? È proprio la copia che mi serve per completare la collezione.

- Sarà tuo quando mi riempirai questo sacchetto di sigarette.

- Per chi mi hai preso, per uno schiavo forse?

- No. È il prezzo.

- Mi stai sfidando?

- Assolutamente.

Il ragazzo prese il sacchetto in pugno e guardò Marco arrabbiato.

- Lo faccio solo per il fumetto.

- Non ne dubito.

Con un sorrisetto il ragazzo scherzò:

- Te li trovo in neanche dieci minuti.

Cinque minuti dopo glielo consegnò, pieno di sigarette, etichette e anche due vecchie infradito che aveva trovato in mare.

- Visto? Neanche Superman sarebbe così veloce. Dammi il fumetto, pivello!

I due si strinsero la mano e Marco gli passò la copia, che profumava di carta e successo.

Lucia vide tutta la scena e decise di imitarlo, vendendo qualche figurina che aveva comprato nell'edicola sulla spiaggia.

A fine giornata davanti a loro c'erano cinque sacchi pieni.

- Mi duole ammetterlo, ma ho dato via il fumetto per una buona causa!

Ero esterrefatto. Erano rimaste pochissime schegge di plastica, e tutto grazie a quei piccoli distruttori. Cioè, scusate, benefattori. Mi si era aperto un mondo... E mille vecchie idee si frantumarono davanti ai miei occhi.

Marco vide il paguro. Era ancora coperto dal tappo di plastica. Non gli stava poi tanto male. Con le dita lo afferrò e delicatamente glielo tolse.

- Marco! Ora come farà? – chiese la voce preoccupata di Lucia.

Nello zaino aveva conservato la conchiglia più bella che aveva raccolto l'anno precedente. La posò di fianco al paguro.

- È per te, Batman!



# una fattoria familiare in Benin

L'Eco Centre Casa Famiglia, una fattoria familiare, esperimento pilota di formazione e di apprendistato per giovani e coppie, di cui è responsabile André N'tcha, si trova a Natitingou, dipartimento dell'Atacora, nel Nord-ovest del Benin, una zona caratterizzata da condizioni agro-climatiche molto difficili,

la raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti. Uno dei progetti in atto è quello di far imparare come si trasformano in "compost" i rifiuti domestici, alternati a paglia secca, sterco dei volatili e delle mucche, vegetazione verde umida, tutto a vari strati e mescolati alla cenere per accelerarne la decompo-

la grana grassa e fine di color marrone scuro quasi pronta per la concimazione. Christine ci accompagna nell'orto mentre raccoglie ortaggi per il pranzo. L'orto è coltivato a legumi, ortaggi, mais, sesamo, artemisia e altro per l'alimentazione della famiglia e per la salute, ma anche per la vendita soprattutto nella stagione secca, quando questi prodotti sono molto ricercati. La pratica agroecologica consente l'uso razionale del compost e il risparmio dell'acqua cavata dal pozzo. L'energia è prodotta da pannelli solari.



Christine si avvia al pollaio dove, annunciandosi con richiami, lancia il mangime a galline e anatre che si affollano beccuzzando e ci mostra il letto di stame da dove viene regolarmente asportato quanto serve per il compost e il biogas.

È lei a spiegarci l'intento di VEA (Valori come Spe-

terreni poco fertili soggetti ad eccessive e repentine precipitazioni, un'economia locale dominata dall'agricoltura di sussistenza e un'ambiente poco favorevole allo sviluppo dell'imprenditoria.

André del Benin e Christine del Cameroon si erano incontrati al COE, mentre André frequentava a Milano un corso di studi religiosi e Christine il corso di formazione all'animazione interculturale a Barzio, e avevano deciso di formare una famiglia.

Accasandosi a Natitingou in Benin nei primi anni del 2000, avevano iniziato ad occuparsi del loro territorio: lui dapprima si era dedicato all'insegnamento, lei alla formazione delle donne. Hanno avuto 6 figli e altrettanti hanno accolto in una grande famiglia.

Ora il loro impegno è promuovere le iniziative economiche agricole di un gruppo di famiglie nei villaggi di Boukombé, Matéri, Natitingou, contribuendo a rafforzare la sicurezza alimentare e lo sviluppo ecologico attraverso la coltivazione, l'allevamento,

sizione: un ciclo continuo che chiamano "economia verde".

La visita all'Ecocentro comincia dal Bureau, su cui campeggia la scritta: "Progetto di raccolta e riciclo di rifiuti PRO COTRIRED Gestione integrale dei rifiuti solidi domestici".

André ci mostra le compostiere: mucchi di terra in vari angoli del loro campo, in cui il compost è a diversi stadi di maturazione. In una André affonda la mano e solleva una manciata di terra che sbriciola davanti a noi mostrandoci

ranza per l'Africa), l'ong che hanno creato: "Vogliamo che ogni famiglia sia autonoma per potersi occupare dell'educazione dei bambini, famiglie aperte alla comunità e al mondo, uomini forti e sani... Questi sono i valori da promuovere".

Con i loro collaboratori e collaboratrici e con animatori formati, intendono sensibilizzare le famiglie del territorio a seguirli anche nei successivi passi del loro progetto come un modello a cui ispirarsi.

LA CAMPAGNA FOCSIV - COE " ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA" è stata destinata a promuovere l'Eco-centre casa famiglia di Natitingou – Benin come centro di riferimento per la formazione e l'accompagnamento di famiglie e giovani, e come fattoria pilota, motore di sviluppo del territorio. I beneficiari sono: - 10 famiglie formate in agroecologia e rafforzate nell'attività economica agricola. - 150 giovani, ragazze e ragazzi, formati alle tematiche ambientali e in grado di avviare iniziative imprenditoriali sostenibili.

# LA NUEVA NORMALIDAD

## Guatemala 2021

Dalla missione di Monitoraggio di Marinella

La *nueva normalidad* è un'espressione sempre più comune in Centro America che si utilizza per definire il tempo di post pandemia, con un accento particolare sul fatto che nulla tornerà ad essere come prima.

Guatemala si è molto trasformato nell'ultimo anno, non tanto per l'impatto sanitario della malattia e non certo più sconvolgente di altre malattie endemiche che colpiscono la zona, quanto per le conseguenze sociali ed economiche seguite alle misure messe in atto dal governo per il contenimento dei contagi. Coprifuoco, obbligo di permanenza a domicilio e chiusura delle frontiere hanno aumentato esponenzialmente tassi di povertà e di denutrizione infantile.

La chiusura delle frontiere in particolare ha avuto il duplice effetto da un lato di impedire l'afflusso turistico su cui si basa buona parte del PIL del paese, e dall'altra di bloccare le migrazioni delle fasce più povere della popolazione verso il nord del continente. Questo ha creato aree di forte disagio, in particolare in prossimità dei confini con Messico, con migliaia di persone che si sono viste d'improvviso interrotto il loro progetto migratorio. La conseguenza è stata l'aumento della violenza sociale e della pericolosità diffusa nel paese.

Nel marzo 2020, quando è scoppiata la pandemia, il COE aveva in corso un piano di "transizione" della titolarità di Alma de Colores. Dopo il primo mese di disorientamento per tutti, si è aperto un tavolo di analisi del bisogno con le controparti locali, che ha dato origine a

GuateAlma: il piano emergenza Covid del COE in Guatemala.

Sostenuto con fondi prevalentemente privati, grazie alla campagna "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" promossa da Focsiv e Caritas e alla vendita del caffè GuateAlma della Cooperativa di Commercio Equo e Solidale Punto Equo, il piano si articola in 4 aree:

**-AtreveTEA:** sostegno all'apprendimento a distanza per i bambini autistici inseriti nel programma della Fondazione Waybi a Città del Guatemala

**- Alma de Colores:** adeguamento delle attività alle misure a contenimento della pandemia, e traduzione in lingua dei segni delle principali norme da seguire

**- Associazione CDRO:** Microcredito generativo per piccole imprese familiari che hanno sofferto una brusca interruzione delle proprie entrate a causa della pandemia

**- Colectiva de Mujeres capaces de soñar a colores:** costruzione di 12 orti famigliari adattati a donne con disabilità e accompagnamento emozionale delle stesse nel far fronte all'isolamento sociale.

Sono stata in Guatemala un numero che neppure ricordo di volte e anche in quest'ultima non ho trovato ciò che mi aspettavo, ma come sempre, qualcosa di più.

Ciò che non si è lasciato vedere ma solo intuire, come i sorrisi dietro le mascherine, resta l'impronta più forte di questo viaggio. Nei racconti dei beneficiari dei progetti ho sentito tutta la forza e la capacità di questo popolo di resistere comunque e sempre, di trasformare i momenti difficili della vita in occasioni di apprendimento. La speranza è che tra nord e sud del mondo, le differenze ancora più drammaticamente ingiuste

Con emozione e gioia condividiamo la notizia che **Alma de Colores è finalmente stata registrata come impresa sociale legalmente riconosciuta in Guatemala.**

È un traguardo e ripartenza al tempo stesso. Il tempo di percorrenza del cammino che porterà il Guatemala ad essere un paese davvero inclusivo è stato recentemente stimato in 100 anni. Noi siamo parte di questi 100 anni, e non come spettatori, ma come attori protagonisti. **Grazie** per aver sostenuto e accompagnato questi 10 anni.



diventino possibilità di riscatto e di accesso ai diritti fondamentali dell'uomo. Ecco la *nueva normalidad*, nella quale dobbiamo continuare a credere a che un mondo giusto per tutti sia possibile e che questo dipenda anche da noi.

# Guatemala

di Lorenzo Anselmi

Da dieci anni desideravo compiere questo viaggio, da quando avevo conosciuto Marinella e mi ero lasciato incantare dai suoi racconti appassionati: i suoi resoconti sui traguardi della missione in Guatemala mi scatenavano sentimenti che, al pari dei vulcani Fuego, Agua o Pacaya, minacciavano di sconvolgere il mio ordinato paesaggio interiore. Non era solo il desiderio di conoscere un paese nuovo per me, né solo la voglia di avvicinarmi allo studio di una cultura antica e affascinante come quella maya. Avevo già viaggiato sufficientemente per altri continenti e in paesi più poveri, sperimentando quella piacevole destrutturazione dei propri schemi, abitudini e stile di vita che porta all'abbattimento di barriere interiori e all'apertura verso nuove possibili forme. Benché si trattasse della mia prima volta in Centro America e quindi del mio primo incontro con questi popoli e le loro culture, solo in minima parte ciò ha contribuito alla bellezza di questo viaggio. Più che della scoperta di un nuovo continente, per me si è trattato di scoprire un nuovo universo, quello della cooperazione internazionale e ancora un altro universo, quello delle disabilità. Non posso di certo dire di essere stato attivo o di aver svolto al-

cun ruolo importante durante questa missione, essendomi limitato ad accompagnare e osservare, ma ciò non mi disturba affatto né mi fa sentire inutile perché stavolta, perché è stata un'esperienza che mi ha spalancato gli occhi di fronte a un settore del quale conoscevo ben poco.

Ho potuto constatare come anche degli obiettivi, che potrebbero sembrare utopici quando ancora tutto è da fare, possano essere effettivamente raggiunti muovendosi a piccoli passi ma nella giusta direzione. Ho potuto verificare che, pur dovendosi muovere attraverso i meccanismi della burocrazia, ciò che più conta per la realizzazione di un progetto sono le persone. Uno degli

aspetti più belli è stato proprio quello delle relazioni umane: gli incontri con gli operatori e i dirigenti delle associazioni partner sono sempre stati caratterizzati dall'intesa profonda, dall'amicizia e dalla condivisione di ideali; persone che non si irrigidiscono dentro i rispettivi ruoli, ma mantengono in primo piano il senso del gruppo e dello scambio.

Soprattutto, ho potuto liberarmi dalla negatività di certe critiche al settore delle ONG, proprie del mondo accademico antropologico, tese a esaltarne gli aspetti meno umanitari e maggiormente "business-oriented", per cui le organizzazioni non farebbero altro che implementare delle forme di neoco-



lonialismo. Ciò che ho testimoniato non corrisponde a quanto viene con disprezzo chiamata la "retorica dell'umanitario". Una cooperazione basata sulla relazione e sul dialogo può effettivamente essere un buono strumento di *empowerment* delle popolazioni locali e di sviluppo etico.

Significativo in tal senso è stato l'esempio di Alma de Colores, che quest'anno concludeva il pluriennale rapporto con il COE e si apprestava a ottenere la legalizzazione da parte del governo e a intraprendere il suo percorso in autonomia.

# Memorie di un nuovo Festival

di Simona Barranca

Il Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina ha compiuto 30 anni. Un traguardo da celebrare che però è coinciso con un periodo molto complicato per le iniziative e gli eventi cinematografici. La pandemia ci ha costretto a posticipare e poi ad annullare l'edizione del 2020 per riproporla nel 2021 in una modalità interamente online.

Dal 20 al 28 marzo 2021 si è, dunque, tenuta la trentesima edizione del nostro Festival, un'edizione tutta nuova che ha segnato una svolta epocale nell'organizzazione dei festival di cinema, e in particolare del nostro Festival, con proiezioni in streaming su MYmovies.it e incontri con gli autori in sale virtuali su diverse piattaforme digitali. Per tutto lo staff del Festival è stato come imparare tutto da zero, mettendosi in gioco per offrire la stessa qualità di sempre in un modo totalmente inedito.

Non più viaggi in aeroporto a recuperare registi da tutto il mondo, code fuori dai cinema e luci che si spengono in sala prima delle proiezioni bensì dirette Facebook, dibattiti su Zoom e visioni private nell'intimità della propria casa da condividere, in presenza, solo con gli affetti più cari. Una vera e propria rivoluzione per noi che facciamo il Festival da 30 anni.

Tuttavia, questo ci ha permesso di esplorare nuove tendenze e di uscire dalla nostra zona di comfort, abbattendo

limiti fisici e geografici, annullando le distanze per arrivare in tutta Italia e, se non siamo riusciti a portare il mondo a Milano, lo abbiamo però raggiunto in un click.

Il programma non ha subito variazioni, siamo riusciti a riproporre tutte le iniziative che caratterizzano il nostro FESCAAL: le proiezioni, i dibattiti con i registi dopo la visione del film; le Ore del Tè, le occasioni di conoscenza e confronto con gli artisti selezionati; gli eventi speciali come la tradizionale tavola rotonda Africa Talks, che approfondisce gli aspetti più innovativi del continente africano e l'incontro sul cinema al femminile contemporaneo collegato alla sezione tematica di questa edizione.

È stato un grande successo, dimostrato dalla sorprendente risposta del pubblico: più di 8.000 persone hanno seguito il Festival per un totale di 17.465 visualizzazioni di film.

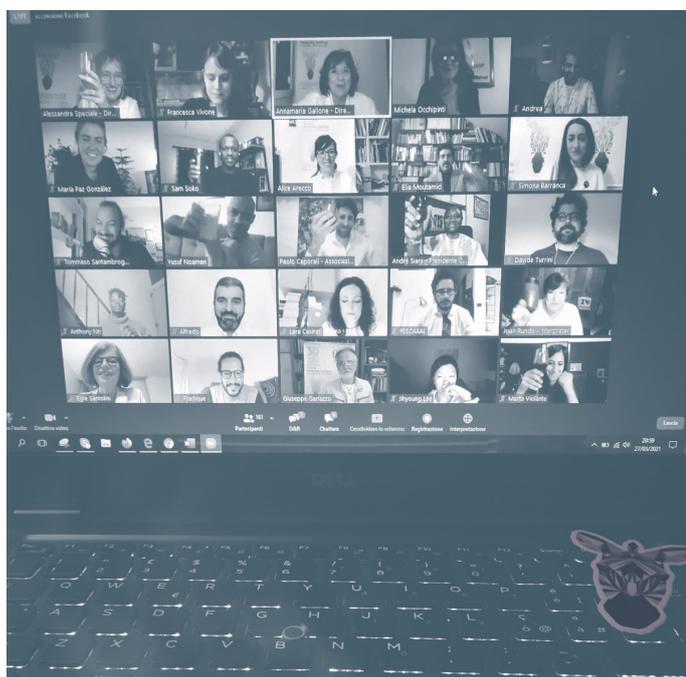
Molto seguiti e partecipati sono stati anche gli appuntamenti collaterali e gli incontri con i registi su Zoom dove l'atmosfera, nonostante l'intermediazione dello schermo, è riuscita ad essere molto intima come se fossimo in sala, grazie anche alla disponibilità dei registi che sono intervenuti. Abbiamo registrato un boom sui social network, che si sono rivelati degli spazi privilegiati per informare, incuriosire, intrattenere e interagire con vecchi e nuovi pubblici. Abbiamo sentito tutto l'affetto di chi ci segue da sempre ma anche di chi ci ha appena scoperto.

Una bella sorpresa è stata anche il **2° MiWorld Young Film Festival – MiWY**, il giovane festival creato dal COE, occasione unica in Italia di cinema e intercultura per le scuole, che si è svolto in concomitanza con il FESCAAL, nella stessa modalità online di didattica a distanza.

3000 studenti, 144 classi e 200 docenti hanno partecipato al MiWY dal 15 al 28 marzo, intraprendendo un viaggio inedito alla scoperta della bellezza delle diversità attraverso il cinema dei 3 continenti.

Un grazie particolare va ai nostri sponsor e sostenitori e al pubblico che ci hanno permesso di continuare questa emozionante avventura festivaliera anche in questo periodo complicato.

A tutti l'invito a visitare il nostro nuovo sito [www.fescaal.org](http://www.fescaal.org) per scoprire com'è andata, rivedere i video di tutti gli eventi del Festival, conoscere i vincitori e ripercorrere questi 30 anni, riguardando le pillole celebrative, una per ogni anno di Festival. Effetto AMARCORD assicurato.



# L'angolo della poesia

a cura di padre Tommaso Grigis

## NASCERE

*Bambino appena nato:  
certezza della primavera  
che sempre ritorna  
sulla terra ferita  
dal lungo inverno.*

*Debole bambino:  
urgenza di accogliere  
colui che è il più piccolo  
nella fede stupefatta  
in Colui che è il più grande.*

*Piccolo, umile bambino:  
desiderio incontenibile  
dell'esistenza fatta adulta,  
invocazione d'acqua e Spirito  
che ci rigeneri ubbidienti e figli.*

## PER UN BAMBINO AFRICANO

*Hai aperto la stretta porta della vita  
ed i piccoli occhi al gran sole africano.  
Hai succhiato al turgido petto con forza  
ed il miele selvatico della tua gente.  
Sei sbocciato in terra faticosa e arida  
come virgulto di una nobiltà mai perduta.  
Hai sofferto il dolore acerbo  
che schianta l'albero della foresta.  
Hai conosciuto pianto e sconforto  
e la solitudine grande come il mondo,  
bambino mio.*

*Rivestiti di fiducia,  
più robusta della tua debole vita.  
Illuminati di speranza  
non ancora riflessa nei nostri occhi adulti.  
Io ti coprirò di tenerezza,  
quando lo smarrimento ghiaccia il cuore,  
piccolo bambino mio.*

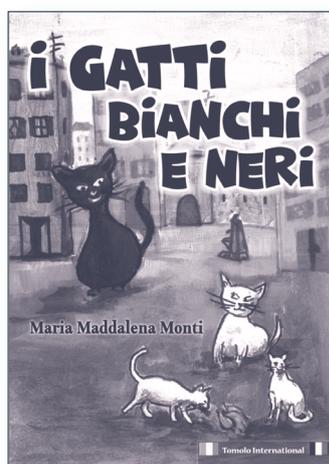


## Dino Ticli

Edizioni Paoline

«Lo conoscevo. Sapevo perfettamente chi fosse, per questo, in quel rigido gennaio del 1945, stabilii che per fare pulizia dentro di me era ormai necessario rivolgermi a lui e a nessun altro. Nell'ultimo

anno e mezzo, due eventi drammatici e una rivelazione inaspettata mi avevano stravolto l'esistenza, avevano cambiato ogni mia prospettiva, rendendomi fragile e insicuro, un estraneo a me stesso». Inizia così il racconto di 10 straordinarie serate trascorse tra Daniel, giovane ufficiale delle SS, convinto sostenitore di Hitler, e rabbi Aharon, prigioniero in uno dei campi di concentramento. Serate fatte di ricerca, dialogo, speranza, sogni per un mondo veramente nuovo, rimpianti, dolore, memoria e riconciliazione. Queste pagine offrono uno sguardo e una prospettiva diversa, delicata e penetrante, per raccontare una delle pagine più drammatiche della storia del Novecento.



## Maria Maddalena Monti

Italiano - Francese  
Tomolo Edizioni

“I gatti bianchi e neri” nasce dalla consuetudine di una nonna di inventare e raccontare fiabe e filastrocche ai suoi nipotini: l'intento è di divertirli, ma

anche di suscitare in loro il piacere dell'ascolto di parole in rima in cui prevale la musicalità. Nel libro sono presenti, oltre alle filastrocche, anche alcune poesie su temi quali la diversità, l'amicizia, l'amore e la cura per l'ambiente. Accanto alla versione in Italiano, anche quella in Francese. Una chiave di lettura “altra”, stimolo per volgere lo sguardo a culture e realtà diverse dalla propria.

Buon viaggio insieme a “I gatti bianchi e neri” con la speranza che tanti piccoli lettori si trasformino in piccoli-grandi scrittori.

# Natale

Un gesto per sostenere i progetti educativi del COE in Camerun, R.D. Congo e Bangladesh

L'educazione delle nuove generazioni è un investimento per il futuro e genera sviluppo. Per questo il COE, presente con i suoi volon-

tari da 50 anni in Camerun, da 40 in R.D. Congo e da 25 anni in Bangladesh, è impegnato in progetti educativi, adozioni a distanza individuali e di classi a favore di bambini e ragazzi che non hanno i mezzi per frequentare la scuola. Nelle scuole, istituite dal COE a Mbalmayo in Camerun (1109 studenti e scolari), di Rungu in R.D. Congo (727 bambini di scuola materna ed elementare, di cui 71 sordi) e nelle scuollette di bambini della minoranza Dalit in Bangladesh (1124 studenti), molti sono i ragazzi orfani o che provengono da famiglie povere e impossibilitate a sostenere le spese scolastiche.

Intento dei progetti è anche la formazione dei docenti per migliorare la qualità dell'insegnamento e garantire lo sviluppo della personalità dei bambini e dei ragazzi di ogni livello, fornendo una formazione completa e adeguata, promuovendo lo sviluppo di responsabilità individuale e comunitaria e l'integrazione scolastica e sociale di ragazzi e giovani più vulnerabili.

Riferimento a Sostegno a distanza

**Lisetta Bianchi e Paolo Giacobazzi**

0341 996453 - 333 9412965

sad@coeweb.org

## solidale 2021

### Chi e come aiutare:

- Nella nostra esperienza pluriennale abbiamo privilegiato il **sostegno a distanza**. I bambini che necessitano di aiuto vengono seguiti personalmente dagli incaricati che provvedono a pagare la retta, a fornire materiale didattico ed eventuale aiuto alla famiglia. Generalmente calcoliamo una spesa individuale annua di **€ 200** e ci impegniamo a fornire regolarmente le notizie agli sponsor.
- Quando le necessità sono molteplici suggeriamo un contributo minimo annuo di **€ 300** per il **sostegno di una classe** per dotare tutti i bambini del materiale didattico indispensabile ed acquistare eventuali strumenti per l'insegnamento..
- Per potenziare i progetti educativi e migliorare la qualità dell'insegnamento con la formazione degli insegnanti, la dotazione di attrezzature e apparecchi didattici è consigliato un contributo minimo di **€ 400**.

Il frutto della Campagna "Natale solidale" permetterà di consolidare i progetti educativi in corso in questi tre paesi del sud del mondo, con il sostegno a distanza di bambini bisognosi, il sostegno didattico a un numero maggiore di classi e la formazione degli insegnanti. Fiduciosi di incontrare persone sensibili e generose che accolgono l'appello del Natale solidale 2020, ringraziando auguriamo un Natale sereno.

### Puoi donare, indicando: casuale "SAD"

- tramite **bonifico bancario** intestato a:  
Ass. Centro Orientamento Educativo presso la Deutsche Bank, filiale di Barzio  
IBAN IT55 B031 0450 9300 0000 0004 400  
BIC: DEUTITM1007 (per bonifici dall'estero)
- tramite **bollettino postale** n. 14528228 intestato a:  
Ass. Centro Orientamento Educativo Via Milano 4 23816 Barzio (LC)
- **online:** tramite carta di credito a questo link:  
<https://www.coeweb.org/sostienici/per-una-famiglia-allargata-2/#distanza>

*Le donazioni all'Associazione COE sono fiscalmente detraibili in base alle norme vigenti. Per l'invio dell'Attestato di conferma del contributo elargito si prega di indicarci l'indirizzo postale e/o la mail.*

# Ricordo di Luca Attanasio



Ambasciatore dello Stato italiano in R.D. del Congo, Luca era per noi un amico dal cuore grande e di una spiritualità profonda, capace di attenzione verso ogni persona e così si avvicinava a responsabili, studenti e bambini di strada. Ai nostri bambini, un Natale, portò i gonfiabili, accompagnati dai dolci che la moglie aveva preparato.

Il suo modo di vivere la famiglia - un grande rispetto e un amore profondo per la moglie Zakia del Marocco e di religione musulmana, lui cattolico, e per le tre bambine - suscitava l'ammirazione degli studenti della nostra comunità.

Grande la sua attenzione per le persone sfavorite, aveva fondato un'associazione a favore di donne maltrattate, ragazze in situazioni difficili e bambine di strada.

Alla sua morte, sui media locali sono apparsi tanti messaggi di solidarietà e di gratitudine che ci hanno mostrato come fosse amato dal popolo congolese

Ci auguriamo che il suo sacrificio, con quello del carabiniere Vittorio Iacovacci e del loro autista Mustapha Milambo, non sia stato vano, ma possa suscitare l'impegno delle forze internazionali perché cessi nell'est del Paese la guerra assurda che da vent'anni provoca soprusi e violenze a causa dello sfruttamento delle ricchezze minerarie a discapito della popolazione congolese.

**Graziosa Invernizzi**

*dal Foyer St Paul di Kinshasa*

## *Felicitazioni a*

**Carlos Díaz Marchant** eletto Presidente nazionale dell'Associazione Insegnanti in Cile.

**Flavia Bonalumi** per il Dottorato di ricerca in Ingegneria biomedica (Università di Brighton RU).

**Chiara Mignolli** per la Laurea in Scienze politiche (Università Ecampus)

**Carlo Camocardi** per la Laurea Magistrale in Ingegneria Aerospaziale (Politecnico di Milano).



# Nuovi passi del Circolo Laudato Si' di Barzio (Lc)

di Pietro Mariani

Il Circolo Laudato Si' di Barzio, fondato nella primavera del 2020, ha ricevuto dal Movimento cattolico globale del clima il suo bel logo.

In collaborazione con la Parrocchia, anche questa estate sono continuati gli incontri ecologici di carattere teorico-pratico con i bambini dell'oratorio feriale. Non è mancata la parte pratica con la realizzazione di un orto biologico, di un vivaio e con la piantumazioni di alberi, tutto senza prodotti chimici nel rispetto dell'ambiente.

Dal 1° settembre al 4 ottobre abbiamo partecipato al "Tempo del Creato: una casa per tutti, l'Oikos di Dio", celebrazione annuale di preghiera e azione per la nostra casa comune e abbiamo raccolto le firme in favore della petizione sul clima e sulla biodiversità.

Gli animatori partecipano agli incontri on line organizzati dal Coordinamento centrale in Assisi, che

ogni mese invia sussidi formativi e informativi. All'interno della nostra comunità promuoviamo momenti di preghiera e riflessioni sul creato.

In Italia sono già 140 i Circoli Laudato Si'.

Nostro desiderio è fondare Circoli Laudato Si' anche in Cameroun, RD Congo, Guatemala e Bangladesh, nelle comunità dove il COE opera da anni, per estendere la sensibilità verso la cura del creato così importante per il futuro dell'umanità.

## *Gioia per la nascita*

di **Susanna Invernizzi** di Silvia e Paolo, nipotina di Rosella e Andrea Frigerio, il 13 marzo.

## *e per il Santo Battesimo*

di **Christian Panzeri** a Rancio il 6 dicembre 2020. Lo annunciano i fratellini Samuele e Alex, i genitori Mattia e Sara e la madrina Gabriella.

di **Agnese Castagna**, pronipotina della nostra cara Immacolata, a Suello il 9 maggio.

## *Ricordiamo i nostri defunti*

**Quirico**, fratello della socia Cecilia Stefanoni; **Rolando Canuti**, papà di Luca già volontario a Garoua; **Luisa Spreafico**, moglie di Giuseppe Panzeri e socia; il **Dott. Hideo Masuda**, volontario a Mbalmayo, dove nel 1995 aveva istituito il servizio di oftalmologia; **P. Roberto Donghi**, missionario in Guinea Bissau, nipote e **Natale**, fratello della socia Ausilia; **Michela Nuzzo**, mamma di Giovanna Arseni, volontaria in Camerun; il **Prof. Aldo Colombo**, fratello della socia Amalia; **Aioldi Ruth Nzougang**, figlia della socia Brigitte Lemen; **Giovanna**, sorella di Pina Papa, una fondatrice del COE; **Gènevève**, mamma del socio Léonard Duabo; **Nina**, mamma di Manuela Pursumal.

### **Ricordiamo con particolare riconoscenza:**

**Don Alfredo COMI**, parroco di Barzio dal 1969 al 2010, che ha accompagnato gran parte della vita della nostra Associazione ed è stato vicino e amico di Don Francesco, da lui definito "*Pater multarum gentium*" e di cui aveva raccolto le ultime confidenze.

**P. Riccardo Tobanelli**, saveriano, ispiratore dell'Associazione Dalit in Bangladesh e per tanti anni consigliere.



ASSOCIAZIONE  
CENTRO  
ORIENTAMENTO  
EDUCATIVO

## Sostieni il COE

Il COE ha bisogno del tuo aiuto per continuare il suo impegno in Italia e nel mondo

### COME CONTRIBUIRE:

*indica sempre la causale*

#### BANCA:

N.B. Informaci del bonifico inviando il tuo indirizzo (E-mail: [coebarzio@coeweb.org](mailto:coebarzio@coeweb.org) oppure Tel. 0341 996453)

- cc. bancario n. 4400

intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo presso la Deutsche Bank, filiale di Barzio  
IBAN IT55 B031 0450 9300 0000 0004 400  
BIC: DEUTITM1007 (per bonifici dall'estero)

#### POSTA:

- cc. postale n. 14528228

Intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo  
Via Milano, 4 23816 Barzio (LC)

**5 PER MILLE**, nella denuncia dei redditi (Mod. ex Unico, 730 o CU) firma la casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni" e indica il codice fiscale del COE: **92012290133**

**2 PER MILLE**, l'associazione COE è nell'elenco delle associazioni culturali che hanno requisiti per accedere al 2XMille (DPCM 16/4/21). **Aggiungi la tua firma nella dichiarazione dei redditi. Grazie!**

#### LASCITI TESTAMENTARI

Conoscendo il COE e la passione e cura che da 60 anni contraddistinguono le sue attività in Italia e nel mondo puoi anche dedicare **un lascito o un legato al COE**, destinando una somma di denaro, un bene mobile, immobile, una polizza vita, il TFR, o anche l'intero patrimonio.

Il testamento è un atto semplice, libero, sempre revocabile.  
*I lasciti a favore delle ONLUS non sono soggetti a imposte.*

#### BENEFICI FISCALI

I contributi offerti da privati e da imprese all'Ass. COE – Centro Orientamento Educativo, ONLUS, godono dei benefici fiscali stabiliti dalla Legge. L'attestazione, che invierà il COE, è utile per il computo della detrazione fiscale (unire la ricevuta del versamento).

Per maggiori informazioni rivolgersi a:  
COE Barzio, tel. 0341.996453

*grazie!*

